

Ma la differenza di metodo e di scopo dei due tipi di seminario non dovrebbe venir mai persa di vista: infatti la "follée" inverte senza insegnare, la scuola insegna senza invertire: la scuola cioè insegnando (sovrapponendo) sistema l'invertito, cura i germogli che i "vivaria" avranno seminato.

L'uno presuppone l'altro; l'uno è inutile senza l'altro, ma hanno metodi differenti l'un l'altro.

Senza una realizzazione di un seminario di tipo radicale come da me detto le maestrine non saranno mai, anche se avranno bei diplomi e vis numinosa, all'altezza di realizzare qualche cosa e finirebbero col sentirsi estenuate e deluse ed estenuerebbero e inciderebbero sulle casse dei finanziatori.

In conclusione; niente aperture di "follée" per oggi o tutto al più di una sola "follée" sperimentale come tirocinio per le seminariste: niente oggi, domani sì.

Quando questo domani sarà, dipende dal fatto di sapere quando questo oggi comincerà cioè quando al posto delle parole, dei programmi, della retorica giornalistica sul da fare per le minoranze, degli innumerevoli ordini del giorno da parte dei numerosi convegni albanesi, si comincerà ad agire, a trovare una dozzina di persone in tutta la costellazione interregionale decise e capaci di lavorare e collaborare ciascuna con un compito preciso e con autodisciplina; col minimo di oratoria meridionale e col massimo di fede missionaria autoeducandosi a divenire invertitori di una situazione catastrofica cinque minuti prima della catastrofe.

E con questa tirata (che sa forse di retorica) ho finito. Cioè, non ho finito,